

Innovazione e ricerca, quando l'industria incontra la scuola

Uno stand espositivo in Solvay e uno degli elementi dell'impianto fluidi altofunzionali

CHIMICA E PLASTICA Solvay e Guala Closures: storie alessandrine di rapporti positivi con il territorio

■ L'innovazione corre rapida. Dove vi sono le condizioni per farlo sul serio. L'innovazione è quella industriale, figlia di quelle (poché) aziende che continuano a investire, e di un sistema di ricerca che vede protagonista l'Università e il mondo della scuola, in particolare quello che cerca una costante integrazione con il mondo del lavoro. In questi giorni non sono mancati, nel capoluogo, due differenti occasioni per riflettere su un rapporto virtuoso che ruota intorno al mondo della chimica e della plastica con la Solvay e la Guala Closures.

La prima durante l'evento di domenica scorsa, 'Fabbriche Aperte', quando è stata illustrata la positiva esperienza e i risultati che da anni scandiscono il rapporto tra la multinazionale belga, l'ateneo del Piemonte Orientale e alcuni istituti superiori della provincia (per primo, il Sobrero di Casale dove Solvay ha anche contribuito a realizzare il laboratorio interno). La seconda occasione è quella che ha visto protagonista la Guala Closures, guidata da Marco Giovannini, che martedì scorso in occasione di un incontro interno del gruppo organizzato per approfondire alcuni aspetti di un innovativo progetto di ricerca per nuovi tappi hi-tech, ha ospitato Konstantin Novoselev, premio Nobel per la fisica nel 2010, che si è confrontato con tecnici e management per studiare alcuni punti relativi all'uso del Grafene (materiale bidimensionale, straordinario condotto

re, trasparente, flessibile e dalle altissime qualità elettroniche e ottiche). «La chimica ha cambiato il mondo e lo continua a cambiare tutti i giorni». È così. Nel bene e nel male. Ed è così anche quando l'uomo perde di vista l'autentico rapporto con il pianeta e «usa l'energia del mondo non con il bancomat, bensì con la carta di credito. E il conto arriva dopo e magari non sai nemmeno come potrà essere». La riflessione arriva da Enrico Boccaleri, ricercatore del Disit (Dipartimento di scienze e innovazione tecnologica) di Alessandria. Le parole sono state pronunciate durante l'incontro che ha preceduto l'inaugurazione del nuovo impianto di fluidi altofunzionali della Solvay (circa cinque milioni di investimento) che si contraddistingue per un prodotto di altissima purezza, una linea a emissioni praticamente zero e un campo di applicazione che va dalla telefonia di ultimissima generazione al benessere (lenti a contatto) al settore medicale.

A poca distanza, ecco Guala Closures che prosegue nello studio e nella realizzazione di tappi hi-tech, con antenne antitaccheggio e che dialogano con gli smartphone per fornire informazioni come le caratteristiche del vino, o ancora fluorescenti grazie ai pigmenti del masterbatch utilizzato per colorare la plastica. Sono storie di innovazione tutte alessandrine. Esempari. Come altre in provincia che racconteremo.

Il polo chimico collabora da anni con l'università del Piemonte orientale e con istituti superiori alessandrini

■ Enrico Sozzetti

